

Le tecniche di rielaborazione

ATTIVITÀ - Mettiamo in scena le esperienze degli spettatori

L'attività permette di esperire direttamente, di "vivere" un episodio di bullismo in un ambiente protetto e guidato. I bambini e i ragazzi avranno modo di mettersi nei panni dei diversi ruoli e di "sentire" le loro emozioni e focalizzarsi sui propri pensieri. Un approfondimento del tema delle emozioni sarà disponibile nel Modulo 4 del presente corso.

Target: Studenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado.

Obiettivi: Mettersi nei panni della vittima, dello spettatore e del bullo. Capire le loro emozioni e i loro pensieri, e come questi possano cambiare in base ai comportamenti adottati dagli altri partecipanti.

Su cosa lavora: Punti di vista della vittima, dello spettatore e del bullo; su cosa possono fare gli spettatori.

Indicazioni per il conduttore: Dopo aver introdotto il tema del bullismo e aver fatto alcuni esempi sulle diverse tipologie (fisico, verbale, indiretto, cyberbullismo), dividere i ragazzi in gruppetti di 4 o 5, e chiedere loro di raccontare agli altri membri del gruppo una situazione del passato in cui hanno assistito da spettatori a un episodio di bullismo. In ciascun gruppo i ragazzi dovranno scegliere uno dei racconti e riportarlo brevemente in un foglietto rendendo non riconoscibili i protagonisti della vicenda. Nel foglietto bisognerà scrivere anche le reazioni avute in quella situazione da chi scrive e da eventuali altri spettatori presenti (es. non ho fatto niente, ho aiutato la vittima, ho riso, ho chiesto aiuto). Sottolineare che la situazione deve essere vista dal punto di vista dello spettatore e non della vittima (*per evitare che un'eventuale vittima si senta troppo esposta nel raccontare una sua esperienza diretta*). Una volta che tutti avranno finito, l'insegnante raccoglierà i bigliettini, leggendoli a voce alta e selezionandone uno da utilizzare come traccia per il role playing (*è preferibile evitare di scegliere un esempio di bullismo fisico*). A questo punto chiedere se ci sono dei volontari per mettere in scena la situazione. Dare ai ragazzi qualche minuto di tempo per prepararsi. Ad ogni passaggio chiave della scenetta, l'insegnante dovrà congelare la situazione, utilizzando ad esempio il comando "*Freeze!*". A questo punto l'insegnante chiederà ai vari protagonisti come si sentono in quel momento (restando sempre nei panni del personaggio che interpretano), o che cosa stanno pensando. La scenetta riprenderà quindi diverse volte. Una volta drammatizzata, l'insegnante propone di rifarla chiedendo agli altri studenti (gli spettatori) di entrare in scena per provare a cambiare il corso della storia, creando così dei finali alternativi (*es. lo spettatore può provare a difendere la vittima, o può chiedere aiuto a qualche compagno per fermare il bullo; la vittima può provare a reagire in modo assertivo*). Anche in questo caso l'insegnante congelerà la situazione per indagare se e come cambiano i pensieri e le emozioni dei protagonisti al cambiare della situazione.

Spunti di riflessione: "riflettiamo sull'impotenza della vittima: perché non riesce a reagire di fronte al bullo?"; "Quali emozioni prova? Positive? Negative?"; "In che modo le emozioni possono 'bloccare' la vittima?"; "Perché il bullo si sente forte?"; "Riflettiamo su come e cosa spinge il bullo a desistere dal fare prepotenze..."; "Gli spettatori sono dispiaciuti per la vittima ma al tempo stesso hanno paura della reazione del bullo..."; "Perché spesso non agiscono gli spettatori? Hanno paura? Non sanno cosa fare? Perché?"; "Riflettiamo sull'importanza di aiutare la vittima...in che modo può modificare la dinamica dell'episodio?"; "Fare qualcosa (non fare nulla) che impatto ha su di noi spettatori?"; "Quando la vittima sente il supporto dei compagni, può sentirsi più forte e capace di affrontare la situazione?".